

Donatella Fabbri

Quattro

Una favola nera sui colli fiorentini

apice libri

Maurizio

Maurizio si pulì le mani sporche di terra sulla tuta da lavoro prima di prendere dalla tasca lo *smartphone* che vibrava con insistenza.

Buongiorno, signora Donati... no, nessun disturbo, se ha qualche dubbio, può chiamare quando vuole. Mi dica... no, no, non si preoccupi... come le ho già detto, porto io la terra, il drenaggio, il concime, tutto quello che serve. Lei deve solo acquistare le cassette, di plastica o di terracotta, come preferisce... sì, 75x38 va benissimo, è una misura standard che può trovare facilmente ed è giusta per la veranda che ho visto quando sono venuto a valutare il lavoro... ne occorrono almeno una decina per avere un risultato soddisfacente... le sue piante hanno bisogno di spazio e di buona terra, ormai ci sono più radici che terra, è un peccato averle trascurate così a lungo, ma si può rimediare... le assicuro che si riprendono, glielo posso garantire, il gelsomino è forte, è resistente... certo, di terracotta, magari a festoni, sono più belle, darebbero un sapore antico, una tonalità calda alla veranda e poi, secondo me, si accorderebbero meglio con gli archi della facciata... ed è certo che le piante stanno meglio all'interno di un materiale naturale, poroso... però tenga presente che sono pesanti da spostare e, soprattutto, molto più costose. Comunque valuti che, una volta fatto un lavoro accurato, andrà avanti parecchi anni, basterà una manutenzione annuale, e quindi, forse vale la pena di investirci una cifra maggiore... pensi che, come le ho già detto, i suoi gelsomini sono gelsomini veri, gelsomini di Sicilia... c'è chi, risalendo alla provenienza, li chiama

ancora gelsomini d'Arabia... mi scusi, non voglio annoiarla, è deformazione professionale... era per spiegarle che i suoi non sono i falsi gelsomini di cui sono pieni i giardini, belli anche quelli, certamente, ma meno profumati... il gelsomino vero è un po' più delicato, un po' meno resistente al freddo... sono comunque piante che, ben curate, durano una vita... certo, hanno bisogno di una esposizione in pieno sole, al riparo dal vento... sì, proprio come hanno le sue, chi le ha piantate conosceva il mestiere... e, francamente, se vuole la mia opinione, mi sentirei di consigliarle la terracotta però non voglio insistere, è una decisione che deve prendere lei, deve essere convinta, ci rifletta con calma e scelga come preferisce.

«Sto parlando troppo, non devo esagerare con i dettagli, ma la signora Donati mi intimidisce un po'... forse perché è così graziosa... no, non è graziosa, è proprio bella, è un piacere guardarla... ma anche solo immaginarla, come sto facendo adesso. Quando sono imbarazzato, cerco di ritrovare sicurezza attraverso le parole del mio mestiere, parole sicure, argomenti che conosco bene».

Sì, certo, quando le cassette saranno a casa sua ci sentiamo e fissiamo il giorno in cui posso iniziare, di pomeriggio, per favore, perché, come le ho detto, la mattina sono quasi sempre in facoltà... se vuole, mi occupo io di ritirarle dal suo fornitore, prima di venire da lei, basta mi dia l'indirizzo... sì, posso indicarle una ditta seria, prodotti di qualità e prezzi onesti... comunque senta anche altri per un confronto, così può valutare la convenienza e poi ci penso io. No, nessun maggior costo, lo faccio volentieri per i miei clienti... grazie, arrivederci, spero di risentirla presto.

«Bene, anche questa è fatta. Di sicuro la signora Donati, oltre che bella, è una persona gentile, una cliente di quelle

Gemma

«Dio, sono distrutta! Il trasloco prima e poi questa maledetta ristrutturazione – e meno male che è venuta bene, Vittorio ed io siamo molto soddisfatti del risultato – tutti questi mesi con gli operai tra i piedi, problemi continui da risolvere, per non parlare dei disagi, della polvere e chi più ne ha, più ne metta. E con due bambine piccole. Splendide, io le adoro, ma Viola e Miranda sono due terremoti, non si può perderle d’occhio un momento, a volte mi sento sfinita. Meno male che ci sono Caterina, che viene ad aiutarmi quattro ore al giorno, e la tata Lisa... vedova, con un figlio sposato ad Avignone. Un tesoro con le gemelle, non so come avrei fatto senza di lei, sempre amorevole, paziente e disponibile con la massima elasticità di orario, anche la sera dopo cena, le rare volte che io e Vittorio decidiamo di uscire.

Vittorio non c’è praticamente mai, assorbito completamente dal suo lavoro di avvocato fiscalista e dalle responsabilità dello studio di cui è titolare. “Fai tu, amore, decidi tu, hai più gusto di me e tutta la mia fiducia” ripeteva di continuo. Non mi illudo... una maniera gentile per non occuparsi di niente. Ora, infatti, si vanta con gli amici di quanto è stata brava sua moglie a seguire tutti i lavori e di quanto ha fatto bene a lasciare tutto nelle mie mani. Io, invece, avrei voluto un po’ d’aiuto, anche minimo, almeno il tempo di starmi a sentire, un consiglio, un’opinione... ma il grand’uomo è sempre stato in altre faccende affaccendato... no, non devo lamentarmi, sono fortunata, mi

sono sposata per amore, voglio bene a mio marito e sono certa che lui me ne vuole, ho... abbiamo due bambine belle e sane, una casa splendida, una situazione finanziaria invidiabile... non lo so perché mi sento... non lo so neppure io come mi sento.

Certo non è così che immaginavo la mia vita quando, dopo la maturità classica... brillante, come dicevano tutti, mi sono iscritta a Lettere e Filosofia. Intendiamoci, è solo colpa mia se, dopo poco più di due anni di frequenza, sempre indietro con gli esami, senza più entusiasmo per lo studio – e, tanto per cambiare, non so neppure io perché – ho deciso di mollare tutto e cercare un lavoro. Spesso mi lamento che gli altri non mi capiscono, ma nemmeno io riesco a capire me stessa! Son passati un altro paio d'anni di lavoretti provvisori e di poca soddisfazione – giusto per guadagnare qualche soldo e non essere totalmente a carico dei miei –, c'è stato l'incontro con Vittorio e tutto è cambiato. Dieci anni più di me, già proiettato verso una carriera di successo nello studio avviato dal padre. Il classico colpo di fulmine, ci siamo sposati appena un anno dopo. Adesso il mio ruolo è quello di moglie, di madre, di padrona di casa. Bella, lo sono sempre stata e con gli anni sono anche migliorata. I soldi servono, eccome se servono... a curarsi, a scegliere bei vestiti da indossare per essere ammirata e far fare bella figura al marito... che si compiace di avere a fianco una compagna tanto elegante e decorativa. Neanche fossi solo una bella statua da esibire!

Ma cosa sto pensando, sono una stronza. Non ho motivo di dubitare dei sentimenti di Vittorio. Il fatto che gli faccia piacere avere una moglie attraente è normale... del resto anche lui è un bell'uomo e spesso noto sguardi interessati dal settore femminile. Non sono gelosa, mai stata,

Vittorio

«Anche per oggi è finita, cinque minuti e sono a casa: una giornata infernale, compreso il pranzo di lavoro con un possibile cliente pieno di soldi e quindi da coltivare con cura. Neppure un minuto di relax. Alle cinque, appuntamento con la vecchia Montini, una megera insopportabile e mai soddisfatta, eredità di mio padre insieme a molti altri nomi importanti della Firenze bene, gente che, a livello fiscale, è perfetta per riempire le tasche di un avvocato come me.

Intendiamoci, io mi muovo nella legalità... o, a dire la verità, in equilibrio su quella sottile linea grigia che divide la legalità dall'illegalità. Con un po' di fantasia, ci sono molte possibilità, rimanendo comunque nell'ambito delle leggi vigenti, come fanno bene i clienti del mio studio. Mio padre... sono già tre anni che è morto d'infarto... azzardava di più, ma io non voglio grane. Se qualcuno mi parla di paradisi fiscali e di come portare soldi all'estero, capisco subito l'antifona e lo presento a un mio collega con meno scrupoli di me, dicendogli che è la persona giusta. Naturalmente – sì, naturalmente – mi becco la mia brava percentuale... in contanti, senza che risulti niente da nessuna parte. Oppure Giacomo mi presenta qualche cliente, come il tizio che ho portato a pranzo oggi, uno straricco che vuole pagare meno tasse possibili senza correre rischi e credo d'averlo convinto che io sono l'uomo che ci vuole. Una collaborazione, quella con Giacomo, che funziona alla grande!

Alba avrebbe voluto andare a cena fuori da qualche parte, ha insistito perché telefonassi a Gemma con la scusa di una cena di lavoro, ma non ne avevo nessuna voglia: sono stanchissimo, sento il bisogno di stare con mia moglie, con le mie bambine, desidero la tranquillità di casa mia.

Mi piace, casa mia, e voglio bene a mia moglie: devo a lei, oltre ai miei tesori Viola e Miranda, che vengono prima di tutto, il piacere di trovare un posto bello e riposante dove rilassarmi e lasciare alle spalle tutti i casini del lavoro. Gemma è sempre sorridente, sempre sicura e dolce e intelligente e bravissima in tutto... si è occupata del trasloco, della ristrutturazione della casa, segue le bambine come meglio non si potrebbe, organizza la colf, la tata e ora ha trovato un tizio per sistemare il giardino... insomma fa ogni cosa con un'efficienza sorprendente, senza mettermi in mezzo e stressarmi come generalmente fanno le mogli in questi casi. Intendiamoci, io le ho dato carta bianca per le decisioni da prendere e nell'uso del libretto degli assegni, ho assoluta fiducia in lei e non mi ha mai deluso. Quando la guardo, così bella, solare, raffinata, sembra una Madonna di Raffaello, penso che sono stato molto fortunato.

Chissà perché mi sono impelagato in questa relazione con Alba che mi porta via tempo ed energie. E poi, ultimamente, Alba ha cominciato a pretendere, a chiedere attenzioni... io avevo chiarito fin dall'inizio che, tra noi, sarebbe stata solo una storia di sesso, piacevole, appagante per tutti e due, ma niente di più. Lei è libera, senza legami, disinibita al massimo, sembrava d'accordo al cento per cento, tanto più che esisteva anche una specie di fidanzato ufficiale con il quale aveva l'intenzione di convolare, prima o poi, a giuste nozze. "E quando succederà, noi chiudiamo definitivamente, senza rimpianti!".

Alba

«Quando mi guardo allo specchio, mi faccio pena e mi vergogno di me stessa allo stesso tempo. Io, Alba Montichiari, avvocato penalista che si occupa di donne maltrattate o perseguitate da un ex diventato *stalker*, la professionista tutta d'un pezzo che dice alle sue clienti che non devono farsi mettere i piedi in testa dagli uomini, che la cosa importante è la dignità, tenere la testa alta, sostenere i propri diritti... io sono la stessa persona che si fa trattare come una pezza da piedi dall'amante.

Un amante che non mi ama, non mi ha mai amato, lo so benissimo, non sono cretina, e si limita ad usarmi senza nessun rispetto per me e per i miei sentimenti. Intendiamoci, anch'io ho sbagliato tutto fin dall'inizio. Per avere la sua attenzione ho recitato la parte della donna libera, che cercava un compagno per un'avventura di sesso, come già ne aveva avute tante in passato – ma quando mai!? – un'avventura comoda, a portata di mano visto che siamo colleghi, che non avrebbe minimamente scalfito le nostre vite, il suo matrimonio, il mio fidanzamento.

Ho anche messo di mezzo il povero Luigi, amico d'infanzia e confidente da sempre, che sapeva benissimo della mia assoluta attrazione per Vittorio ed ha accettato, sia pure a malincuore e con molte perplessità, di essergli presentato come mio fidanzato ufficiale e futuro marito. Per tranquillizzarlo, fargli capire che si trattava di uno sfizio passeggero, niente di serio e di definitivo. La mia idea folle era iniziare una relazione, riuscire poi a farlo innamorare,

fargli capire quanto lo amavo... lo amo io, lasciare il “fidanzato” e stabilire un rapporto vero, su basi diverse.

C'era una moglie, è vero... due bambine, lo sapevo bene, ma oggi giorno quanti matrimoni apparentemente felici finiscono in un divorzio? E, d'altra parte, se cercava distrazioni fuori casa, non voleva forse dire che, dentro casa, con la moglie perfetta, qualcosa non funzionava già prima che arrivassi io? Forse lo dicevo a me stessa per far tacere il senso di colpa, forse è un ragionamento egoista ma, come si dice, al cuore non si comanda, non ci si può impedire di sognare. Almeno io non ci sono riuscita. Meglio avere rimorsi che rimpianti, dicevo a me stessa.

Ma i rimorsi sono più del previsto, perché, nel frattempo, ho avuto modo di frequentare Gemma, sia pure occasionalmente, e mi sento terribilmente in colpa nei suoi confronti. Oltre ad essere bella, intelligente, colta è, sono costretta a riconoscerlo, anche simpatica... insomma è una bella persona, con una classe naturale che io non ho mai avuto e non avrò mai, con quello stile che è istintivo, che non si impara – o si possiede fin dalla nascita o niente da fare. Magari un po'... come dire?... costruita... sempre sorridente, mai una parola sbagliata. Insomma, un difetto ce l'avrà, anche più d'uno, come tutti gli esseri umani... e poi io non la conosco bene.

L'ho incontrata alcune volte, in occasione di qualche rara cena tra colleghi dove è d'uso portare le mogli, le fidanzate o le compagne del momento. Io, ovviamente, porto Luigi. Cene fatte per sottolineare un'amicizia che in realtà non esiste. Sono serate piacevoli che, però, lasciano il tempo che trovano. Secondo me se ne potrebbe fare benissimo a meno. Poco dopo che ero entrata a far parte della squadra ne fu organizzata una per sancire il mio ingresso nel gruppo e mi è stato subito chiaro che

Indice

Maurizio	p.	7
Gemma	»	15
Vittorio	»	19
Alba	»	23
Maurizio	»	27
Gemma	»	33
Vittorio	»	39
Alba	»	45
Maurizio	»	51
Gemma	»	59
Vittorio	»	65
Alba	»	69
Maurizio	»	73
Gemma	»	75
Vittorio	»	79
Alba	»	83
Maurizio	»	87
Gemma	»	93
Vittorio	»	95
Alba	»	97
Maurizio	»	99
Gemma	»	101
Maurizio	»	109